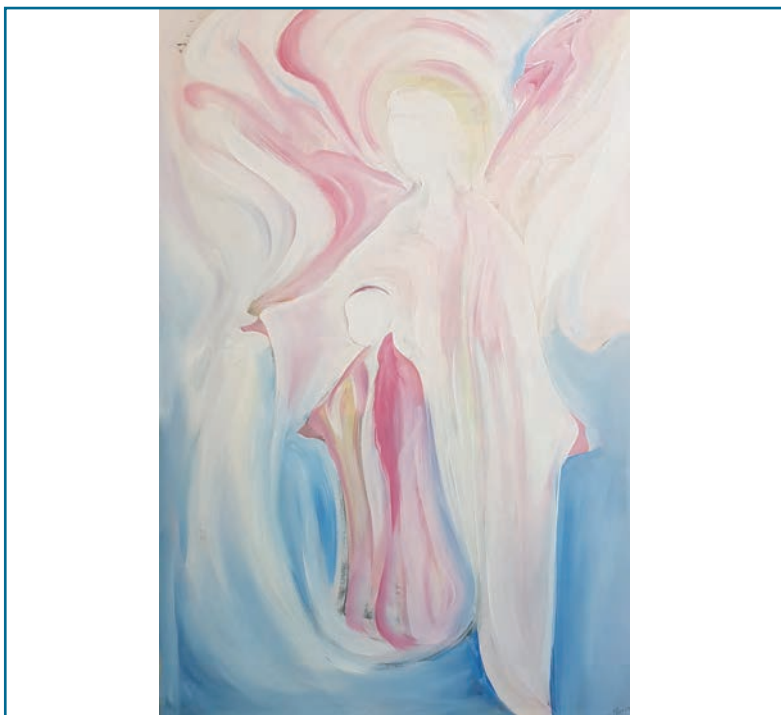


Sandra Chistolini

# La formazione degli insegnanti alla pedagogia Waldorf

Biografia della Scuola Rudolf Steiner di Roma

S  
F



SCIENZE DELLA FORMAZIONE

FrancoAngeli

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Sandra Chistolini

# **La formazione degli insegnanti alla pedagogia Waldorf**

**Biografia della Scuola Rudolf Steiner di Roma**

**FrancoAngeli**

*In copertina: opera del maestro Sandro Marinacci, Arcangelo Raffaele.*  
Acrilico su tela, 2010 (metri 1,69x1,09). Per gentile concessione dell'Autore.

Copyright © 2008, 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione alla quarta edizione</b>	pag.	9
<b>Premessa</b>	»	15
<b>Presentazione alla prima edizione del 1988, di Mauro Laeng</b>	»	19

## ***Parte prima***

### **L'ideale formativo di un iniziato**

<b>1. La pedagogia antroposofica</b>	»	23
1. Persistenza della proposta educativa	»	23
2. Lo spirito guida della materia	»	24
3. Il viaggio del bambino dal cielo alla terra	»	27
4. <i>Weltanschauung</i> estetica e scienza dell'organico	»	47
5. Il giusto processo di autonomia dell'essere umano	»	65
<b>2. Caratteri e consistenza delle Libere Scuole Steiner-Waldorf</b>	»	70
1. La ricerca dell'umanità nella storia	»	70
2. La qualità della comunicazione tra docenti e genitori	»	73
3. La Scuola di Roma come prototipo autentico	»	80
4. Il superamento del conflitto con la tripartizione dell'organismo sociale	»	100
5. Il significato dell'insegnamento ad epoche nell'evoluzione dell'infanzia	»	113

## **Parte seconda**

### **Il piano degli studi e il movimento pedagogico**

<b>3. Il programma pedagogico</b>	pag. 121
1. Il compito istituzionale dell' <i>Associazione Pedagogica Steineriana</i>	» 121
2. La valutazione scolastica senza voti	» 136
3. Il valore dello studio per la convivenza civile	» 146
<b>4. Una identità in divenire continuo</b>	» 156
1. Gli aspetti fenomenici della Scuola Steiner	» 156
2. La relazione educativa fondata sulla responsabilità dei ruoli	» 163
3. L'ipotesi sociale della interazione critica della realtà steineriana	» 167

## **Parte terza**

### **Trenta anni di dialogo tra docenti, genitori e figli**

<b>5. La filosofia della libertà e la pedagogia terapeutica</b>	» 175
1. L'insegnamento come percorso di vita	» 175
2. La terapia artistica	» 178
3. La libertà attraverso il pensiero	» 186
4. Il maestro e i temperamenti	» 203
5. Quotidianità e storia	» 214
<b>6. La scuola giusta per i nostri figli</b>	» 227
1. La risposta educativa ai bisogni esistenziali	» 227
2. Il senso di essere madre	» 230
3. Imparare dalla malattia	» 238
4. Modi di insegnare	» 248
5. Famiglia ed antroposofia	» 255
<b>7. L'ispirazione steineriana nei comportamenti e nelle scelte professionali</b>	» 259
1. Figlio d'arte sul palcoscenico della vita	» 259
2. Una mamma contenta	» 264
3. Da alunna steineriana a maestra nella scuola dell'infanzia	» 270
4. Insegnare ecologia a scuola	» 276
5. La coscienza della propria umanità	» 280



**Parte quarta**  
**La formazione degli insegnanti**  
**secondo la pedagogia steineriana**

- 8. La tripartizione dell'organismo sociale nella esperienza pedagogica** pag. 291
1. Apprendere dai bambini » 291
  2. Portare agli altri la propria esperienza » 293
  3. Sentire l'arte con tutti i sensi » 297
- 9. La maternità ricongiunta allo spirituale dell'universo** » 301
1. L'agrinido di ispirazione steineriana » 301
  2. I messaggi del bambino che sta per nascere » 307
  3. L'aiuto scientifico alla crescita » 316
- 10. Il valore del lavoro e la scelta di educare nella Scuola Steiner** » 322
1. Il risveglio della coscienza » 322
  2. L'amore per l'infanzia » 326
  3. Far rinascere le periferie » 329
- 11. La rivelazione della felicità all'origine della conoscenza del mondo** » 333
1. La via del buddismo » 333
  2. La libertà di esprimersi » 339
  3. Il coinvolgimento esistenziale » 346



## Introduzione alla quarta edizione

Lo studio sul movimento mondiale delle Scuole Waldorf rappresenta un capitolo fondamentale nella cultura pedagogica contemporanea. L'uscita del primo volume del 1988<sup>1</sup> ha aperto la porta alla conoscenza di questa pedagogia in Italia, nei corsi universitari di formazione degli insegnanti, ed ha segnato l'ingresso accademico nell'Università. Il pregiudizio sulla visione antroposofica del mondo e su questa scuola di metodo è stato rimosso. Il principio dell'inclusione scientifica ha predisposto alla sana e libera indagine sulle forme dell'educare in contesti multiculturali, intendendo per multiculturalità l'esame di appartenenze a principi, valori, filosofie, tradizioni contraddistinte, comprensibili in una struttura di significato giustificata dalla produzione di documenti internazionali ampiamente disponibili.

L'immagine appropriata per comprendere la nascita e l'evoluzione della pedagogia steineriana è quella del fenomeno carsico, lungo, profondo, persistente, creativo dove roccia ed acqua generano delle bellezze uniche visibili al mondo intero. Restando sull'immagine, la Scuola Waldorf assomiglia al risultato del fenomeno carsico, è l'effetto della corrosione di quello che sembra incorruttibile e con l'educazione scava fino a costruire solidità di grande bellezza. La roccia del preconetto che risiede nella persona si dissolve a causa dell'irrompere della conoscenza pedagogica che, come acqua che cerca la sua via, scava, corrode, deposita, solidifica all'interno ed all'esterno della persona. All'interno, le stalattiti sono i concetti consolidati della pedagogia steineriana,

<sup>1</sup> Per i precedenti tre volumi sulla Scuola Steiner di Roma cfr. S. Chistolini, *Scuola Rudolf Steiner. Teoria prassi sviluppo*, Roma, Euroma-La Goliardica, 1988; Id., *Scuola Rudolf Steiner. Teoria prassi sviluppo*, Seconda edizione ampliata e riveduta, Roma, Euroma-La Goliardica, 1998; Id., *La pedagogia secondo Rudolf Steiner. L'humanitas e il movimento delle Scuole Waldorf*, Milano, FrancoAngeli, 2008. Le opere costituiscono lo studio longitudinale della Scuola tra fondamenti teorici e narrazioni dei protagonisti diretti della pedagogia steineriana.

come quelli della libertà, della vita, del destino, della metamorfosi, dell'arte, dell'essere umano, solo per citarne alcuni. All'esterno, il travertino, è il risultato robusto dell'educazione che resiste agli agenti dell'anti umanesimo; vale a dire a quelle forze che involontariamente e volontariamente minano l'essenza dell'essere umano destinato al bene, al giusto, al vero, al bello.

I sette errori pedagogici rispetto ai quali la Scuola Waldorf si distanzia sono: l'assolutismo della digitalizzazione, la completa sostituzione virtuale delle relazioni interpersonali, la caduta della manualità artistica, la perdita di senso della quotidianità, l'allontanamento dalla natura, la svalutazione della comunità; l'isolamento dell'infanzia.

Una certa consonanza si ravvede con i rischi della deriva dell'educazione che Jacques Maritain descrive in *L'educazione al bivio*. I riferimenti sono decisamente da collocare entro i paradigmi di comprensione filosofica specifica. La teosofia per Rudolf Steiner, il tomismo per Jacques Maritain. Tuttavia, in ambedue, la preoccupazione per il destino dell'uomo, travolto dal materialismo incombente, conduce ad affermare il valore dell'educare in un tempo di crisi, confusione, insicurezza e di post-verità.

Siamo passati dalla postmodernità alla post-verità. Dopo la vicenda della Brexit e le elezioni statunitensi, il *Dizionario di Oxford* ha scelto *post-truth* come parola del 2016 per indicare il vento del cambiamento guidato non dalla considerazione dei fatti oggettivi, bensì dalle emozioni del momento e dalle credenze senza dimostrazione. La verità non è ritenuta importante, si prende e si consuma la notizia senza verificarne l'attendibilità, di qui l'irrompere del populismo e dei comportamenti politici più consueti. Se la verità non ha più una collocazione prioritaria, prevale l'apparenza. Accade allora che la sostanza delle cose venga nascosta, mentre cresce l'incapacità di cercare la verità.

La tendenza investe certamente la pedagogia e la risposta che, in questo senso, la scuola sta offrendo entrando nei punti nevralgici dell'educare.

L'educazione non è un dogma, si esplica nella passione, nella donazione, nell'amore per la formazione della persona libera di compiere scelte morali che rispettano i fini del divenire umano. Mantenere fede a questa visione dell'educare nel vortice della post-verità è probabilmente la sfida maggiore che la Scuola Steiner sta affrontando con la formazione degli insegnanti.

Sono trascorsi altri dieci anni dall'ultima narrazione della pedagogia steineriana e, sebbene la comunicazione con i maestri Waldorf sia sempre stata mantenuta viva, abbiamo scelto di scrivere le tappe salienti della vita della più consolidata Scuola Rudolf Steiner di Roma nel momento in cui sono emersi distintamente tratti particolarmente importanti dell'evoluzione della conoscenza spirituale dell'uomo. Lo sviluppo in cui ci siamo imbattuti nel quarto decennio è contrassegnato dalla intersezione della biografia personale con l'impegno a formarsi per diventare maestri steineriani. Biografia personale e biogra-

fia professionale si alimentano, confluiscono verso la destinazione pedagogica dell'esistenza, condivisa durante il cammino comune.

L'edizione del 1988 esce a circa dieci anni dalla fondazione della Scuola *Il Giardino dei Cedri* ed inaugura la ricerca su una realtà educativa in via di strutturazione fino a divenire proposta continua e solida per la scuola dell'infanzia, elementare e media.

Il ciclo delle dodici classi si completa per la prima volta nel 1985/86 e nel 1988/89 termina la classe di pedagogia curativa. Nel secondo decennio di vita l'intero arco formativo è attivo con 193 alunni ed hanno inizio i corsi di formazione degli insegnanti. Il terzo e il quarto decennio, compreso nella storia della Scuola dal 1998 al 2018, terminano rispettivamente con 177 e 148 alunni. L'elemento caratterizzante e di sicura rilevanza per la pedagogia internazionale è dato dalla consistenza della qualificazione dei docenti.

Siamo partiti dai genitori trasformatisi in insegnanti dei propri figli nel 1978, con la cosiddetta educazione parentale, e siamo giunti agli allievi steineriani divenuti maestri nel 2008, per approdare, nel 2018, al rinnovamento del gruppo dei docenti provenienti da luoghi, esperienze, storie di vita il cui significato viene consegnato nella narrazione di persone che entrano nell'insegnamento con la coscienza profonda del rinnovamento esistenziale di se stessi e degli altri<sup>2</sup>. Come annunciano i responsabili della formazione steineriana, ognuno compie un atto di meraviglia per la scoperta dell'essere umano; un atto di venerazione per l'universo e la cosmicità dell'esistenza intera, oltre i limiti spaziali e temporali; un atto di coraggio verso il cambiamento improcrastinabile. Il triennio di formazione alla pedagogia generale è il nostro oggetto di studio presentato dagli studenti che lo stanno frequentando, chi al primo anno, chi al secondo anno, chi al terzo anno. La partecipazione attiva al corso induce molti interrogativi nell'osservatore studioso delle scuole nate da una ispirazione pedagogica fondamentale. Nella formazione alla pedagogia steineriana si compie un percorso di risveglio dell'anima cosciente di natura artistica, usando come strumento principale di catarsi e rigenerazione il testo *La filosofia della libertà* di Rudolf Steiner, lo stesso libro che aveva segnato la direzione della vita di chi oggi prepara i nuovi insegnanti ed era tra i genitori, insegnanti fondatori del primo nucleo scolastico. La concezione dell'educazione come arte supera il piano intellettualistico per entrare nella dimensione esperienziale della pedagogia steineriana. Le attività artistiche offrono la possibilità di sperimenta-

<sup>2</sup> I primi sei capitoli contenuti in questo volume sono stati scritti sostanzialmente per le edizioni del 1988 e del 1998. Il settimo capitolo è stato composto per la stampa del 2008. Gli ultimi capitoli, dall'ottavo all'undicesimo, della parte quarta sono stati redatti per la pubblicazione del 2018. Nel corso del tempo sono state apportate alcune integrazioni necessarie, con l'intenzione di non alterare la ricerca originale.

re il pensare, il sentire, il volere, triangolo del dispiegamento della vita che si avvicina al mondo. Processo di metamorfosi ben descritto da Karl König in *I primi tre anni del bambino*, debutto dell'infanzia che cammina, parla, pensa. La ricerca biografica fa parte della narrativa steineriana ed inizia con il cammino spirituale descritto nella autobiografia *La mia vita* di Rudolf Steiner, ad un anno dal suo congedo terreno. Nel 2011 a Bologna sono stati esposti i disegni alla lavagna con cui Rudolf Steiner accompagnava le conferenze. I disegni, in parte pubblicati in *L'arte come percezione dell'invisibile*, a cura di Maurizio Giuffredi, mostrano l'unità dell'indagine scientifica e spirituale, la comunicazione grafica con cui la realtà diventa visibile. Nel disegno sull'arte medica l'acqua è manifestazione esteriore del sentimento dell'uomo. La ricerca dell'io di cui ogni biografia umana è colma, è svelamento delle interazioni cosmiche e delle metamorfosi contenenti il tutto nelle parti e viceversa. Pensiamo a *La metamorfosi delle piante e altri scritti sulla scienza della natura* di Johann Wolfgang Goethe, studiato avidamente dallo stesso Rudolf Steiner, poi riproposto nell'insegnamento delle discipline e nella teoria dei colori.

In *La cultura dell'educazione*, Jerome Bruner scrive che la narrativa è sia il modo con cui il pensiero si manifesta che l'espressione di quella visione del mondo propria di una precisa cultura. Le narrazioni costruiscono l'identità della persona e prefigurano le azioni che qualificano le relazioni interpersonali. Attraverso le narrazioni si conoscono e si comprendono i valori di riferimento ai quali si ispirano i comportamenti individuali e sociali. La formazione di una comunità reciproca, sebbene sia spesso una utopia irraggiungibile nelle nostre scuole, resta una priorità da non sottovalutare. La Scuola Rudolf Steiner considera fondamentale conoscere la biografia della persona non solo per meglio educare ma anche per comprendere la vita ed il posto di ciascuno in questo mondo. Questo collegamento, apprezzabile sul piano della cultura, colloca, in un certo senso, la pedagogia steineriana all'interno della ricognizione sui modelli contemporanei di educazione ai quali si rivolge il nostro interesse scientifico. Per capire il paradigma steineriano di pedagogia è necessario entrare nel contesto culturale e storico dal quale il discorso sull'educazione ha avuto origine. La lettura delle opere di Rudolf Steiner e la pratica di conduzione delle esperienze personali alle riflessioni antroposofiche fanno parte della metodologia di formazione degli insegnanti steineriani. Il primo atto conoscitivo e di liberazione della persona è individuabile nella scoperta della propria individualità che per emergere ha bisogno di venire fuori, di esprimersi, di farsi ascoltare. Dall'incontro di tante biografie nasce la consapevolezza della comune condizione umana. Nel pensiero antroposofico Michaela Glöckler durante un ciclo di conferenze svolte a Verona nel 2015, e pubblicate con il titolo *La biografia. Cinque vie per comprendere la vita*, parla di lavoro biografico come processo di accompagnamento della persona che

viene progressivamente condotta ad approfondire la conoscenza di se stessa. Studiare per diventare insegnanti comporta la maturazione della responsabilità verso la propria storia per poter incontrare la storia degli altri. Il percorso è graduale ed inevitabile per questo l'oggetto dell'indagine introspettiva è costantemente portato all'attenzione del maestro così da essere egli stesso poi in grado di continuare l'opera narrativa con i propri alunni.

La preparazione alla pedagogia steineriana richiede la frequenza di tre anni di corso appositamente pianificato in via delle Benedettine, comprensivo di tutte le materie di insegnamento e del tirocinio attivo. Tra i docenti formatori ci sono i fondatori del primo nucleo e i maestri preparati in percorsi di studio spesso seguiti all'estero nelle istituzioni steineriane.

Il corso di formazione degli insegnanti alla pedagogia steineriana è la realtà che caratterizza la quarta tappa della nostra ricerca longitudinale. Assistiamo alla consegna della tradizione Waldorf alle nuove generazioni di insegnanti ed osserviamo la crescita avvenuta nel tempo di una matrice pedagogica divenuta ragione di cambiamento sociale. Si sceglie la pedagogia steineriana per convinzione e non per imposizione.

Nel percorso di vita di ciascuno accade, talvolta improvvisamente, qualcosa che induce a ripensarsi e a dare una svolta al proprio lavoro. L'impegno si legge in un contesto nuovo, ricco di significati pregnanti che scavano nei contenuti dell'educazione. Ci si chiede perché si è in questo mondo e che cosa di distintivo ciascuno può dare per contribuire allo sviluppo umano più giusto.

L'intreccio tra esigenze della persona e aspettative sociali costituisce l'ossatura che sostiene il corpo proteso verso il futuro. La mente che produce il pensiero trasformativo della realtà sociale modella il fisico accompagnato dall'educazione artistica.

Queste considerazioni sono alla base della prospettiva del nuovo studio compreso nella parabola crescente delle testimonianze dei maestri che verranno e che entreranno a far parte del movimento riunitosi per la decima volta, dal 28 marzo al 2 aprile 2016 presso il Goetheanum di Dornach in Svizzera in occasione della Conferenza Mondiale degli insegnanti delle Scuole Steiner: *10. Welt-Lehrer-und Erzieherstagung/10th World Teachers' Conference 2016.*

Con grande pazienza e disponibilità sono stata accolta nel corso di formazione alla pedagogia steineriana ed ho potuto conversare con coloro che si stanno preparando all'insegnamento. Di tale profonda ed amichevole simpatia sono profondamente grata, ben sapendo che, in quelle numerose ore di conoscenza, abbiamo avvertito reciprocamente l'importanza di dare ad altri la ricchezza di una esperienza irripetibile. La bellezza dell'incontro traspare in questo volume che chiude la ricerca con l'anelito di poter giungere ai curiosi della vita, indocili esploratori del mondo umano.

*Roma, 21 maggio 2018*

*S.C.*





## Premessa

*“Lo sviluppo della scienza rende necessario di tempo in tempo una nuova classificazione: essa vien fatta il più delle volte secondo nuovi principi, ma resta sempre provvisoria”.*

Johann Wolfgang Goethe

*“Osservare e pensare sono i due punti di partenza di tutta l’attività spirituale dell’uomo in quanto egli ne è cosciente: i giudizi quotidiani dell’ordinario intelletto e le più astruse ricerche scientifiche riposano su queste due pietre angolari del nostro spirito”.*

Rudolf Steiner

*“Una scienza empirica non può mai insegnare ad alcuno ciò che egli deve, ma soltanto ciò che egli può e – in determinate circostanze – ciò che egli vuole”.*

Max Weber

Il mio primo incontro con gli Insegnanti della Scuola Steiner risale al 1982. All’epoca stavo insegnando in Scozia, ad Edimburgo, ed occasionalmente mi trovai a far amicizia con i Colleghi di una Scuola che presto si rivelò essere una realtà interessante, dal punto di vista della pedagogia che seguiva ed alla quale intonava i suoi insegnamenti.

Rudolf Steiner è un personaggio famoso in tutto il mondo quale fondatore della Società Antroposofica. La sua visione del mondo alimenta generazioni che incontrano una filosofia in grado di rispondere ai perché della vita con proposizioni di logica evidente e stringente. Accogliere il senso dell’esistenza come partecipazione ad una comunità di spirito sopranazionale, risponde a quel bisogno insito in ognuno di noi, nutrito più o meno segretamente, di veder superati i confini fisici che limitano la persona e ne stravolgono l’anelito alla libertà.

I meno giovani contagiano i più giovani comunicando una verità tanto perenne quanto inalienabile. La verità dell’essere nel mondo da sempre e per sempre. In questa altalena tra la fiducia nell’essere umano completo, costituito di corpo, anima e spirito, e l’essere umano costretto a esaltare solo la sua razionalità, quasi dimenticando la spiritualità che lo sostanzia, nasce la Scuola. Come un piccolo fiore profumato e luminoso, vellutato e timido, forte e delicato la Libera Scuola Waldorf è una esistenza tra noi, più che un fenomeno sociologico da studiare, o un caso psicologico da investigare. L’unica scienza capace di comprendere la Scuola Steiner è la *Scienza dello spirito* che reca in sé la contraddizione, ricomposta e sanata, di scienza e di spirito. Può la scienza avere a che fare con lo spirito? La spiegazione scientifica può incontrare la comprensione dell’umano? Per Steiner scienza e spirito lavorano insieme, la loro interazione produce conoscenza.

Il bambino con cui gli insegnanti si relazionano, è incarnato in un corpo fisico, mezzo della comunicazione di impressioni che vivono nell’anima e che

lo spirito porta alla luce. Educare, per la pedagogia steineriana, vuol dire imparare a comprendere l'essere umano intero. L'aspetto fisico apre all'etica e questa all'impegno, alla scelta giusta per vivere secondo natura, cultura e civiltà.

Nel 1907 Rudolf Steiner presenta le sue idee pedagogiche nel saggio intitolato *Die Erziehung des Kindes vom Gesichtspunkte der Geisteswissenschaft*, tradotto in italiano nel 1965 come *Educazione del bambino dal punto di vista della scienza dello spirito*.

Dal momento che lo sviluppo del bambino e dell'adolescente segue le leggi del divenire, è necessario cercare una nuova pedagogia, fondata sull'antropologia generale nella quale intelletto e sentimento sono rivolti verso quella meta alta, rappresentata dal conseguimento del livello spirituale e morale più nobile.

Gli steineriani sono degli inguaribili sostenitori della forza dei maestri che educano attraverso l'amore. Rinunziando alla paura e all'ambizione, si richiamano ai valori eterni del Buono, del Bello, del Vero. Guardano al mondo con senso critico e si staccano dalle forme del consumismo sociale che rendono la persona dipendente dalla legge del mercato. Indicano la via della felicità nella cultura dell'autenticità, della spontaneità, della sincerità. Prevedono l'intellettualizzazione precoce dei bambini e rispettano nell'infanzia il ritmo graduale della crescita naturale, senza fretta né slanci in avanti.

Nelle prime otto classi i maestri steineriani preferiscono la cera, la creta, il legno al computer, ed il giocattolo *morbido* a quello meccanico. Ascoltano con i bambini il canto degli uccelli, il suono delle campane, apprezzano l'odore della terra bagnata dalla pioggia e del legno appena tagliato. Ammirano i colori della natura e la fantasia del creato, alla televisione sostituiscono il racconto delle fiabe. L'euritmia caratterizza l'arte dell'educazione, secondo la pedagogia di Rudolf Steiner con una espansione dell'esperienza verso il movimento reso spettacolo, terapia, comunicazione vivente. L'educazione come arte è per la pedagogia steineriana un classico irrinunciabile. I sensi s'immergono nel colore, nella forma, nel segno e guidano le mani alla creazione artistica dalla quale si sprigionano energie spirituali e fisiche di benessere e salute.

Le Libere Scuole Waldorf sono presenti in tutto il mondo ed il metodo antroposofico d'insegnamento è riconosciuto ampiamente e tradizionalmente in alcuni Paesi più che in altri.

In Germania l'ufficialità pedagogica guarda con distacco alle libere Scuole Waldorf; in Inghilterra vi è meno diffidenza; in Svizzera fanno parte della fisionomia pedagogica della Confederazione; in Olanda godono della stima dei Reali; in Italia persiste l'ambivalenza che va dalla accettazione completa o quasi, alla vera e propria negazione pedagogica dell'antroposofia; in Europa orientale da qualche anno si è cominciata la traduzione delle opere di Steiner

ed in alcuni stati come l'Ungheria, la Russia, la Romania sono avviate sperimentazioni pedagogiche steineriane; in Giappone la *Freie Waldorfschule* rappresenta una rottura profonda con lo stile educativo nipponico, altamente competitivo; in Sudamerica il movimento steineriano è una realtà in crescita. Dovunque la Libera Scuola Waldorf e la socioterapia steineriana sono conosciute e godono di una degna reputazione.

Tra il 24 e il 29 marzo 2008 si è svolta nel Goetheanum di Dornach in Svizzera l'ottava Conferenza Mondiale degli insegnanti delle Scuole Steiner: 8. *Welt-Lehrer-und Erzieherstagung 2008*.

Non si può dire, con sicurezza e precisione, quale modello di scuola si trovi più vicino al maestro ispiratore di un movimento che conta aderenti in contesti culturali tanto diversi. Le testimonianze raccolte in diverse Scuole Waldorf d'Europa e l'esperienza vissuta nei Camphill di lingua tedesca, francese, inglese hanno permesso di constatare come gli steineriani siano persone che attribuiscono un grande significato all'educazione, comunicano ai ragazzi la gioia di vivere, mostrano i molti punti di vista della realtà umana, non perdono la speranza del miglioramento umano. Siamo in presenza di persone che non si danno per vinte, neanche di fronte alla malattia mentale, perché *sanno* che ogni essere umano è comunque un evento cosmico, depositario di una ricchezza interiore che l'adulto deve essere in grado di far emergere, di guidare, di orientare. I maestri steineriani uniscono la conoscenza al metodo, è come dire che la loro formazione teorico-scientifica non si separa dalla preparazione pratico-metodologica.

Non si può escludere l'adesione del movimento steineriano rispetto al modello di riferimento e le note, talvolta eccessive, di ritorno ad una autenticità quasi primitiva, aleggiano su e giù in un pentagramma in cerca della melodia più armoniosa. Come spesso accade, ognuno è giudice di se stesso e se qualcuno è più ortodosso e qualche altro lo è meno, questo dipende molto dai caratteri personali, dalla stessa libertà soggettiva di saper cogliere il valido ed il perseguibile. L'esperienza pedagogica steineriana è ormai affermata e consolidata anche in Italia quale proposta di educazione completa ed integrale dell'essere umano.

La Scuola Steiner di Roma *Il Giardino dei Cedri* è cresciuta, sono aumentati gli edifici, le classi e i laboratori. I bambini, i figli dei figli, continuano ad affluire e nascono sempre nuove adesioni. Il confronto si fa più attento e puntuale. L'atmosfera misteriosa della fine degli anni '80, del XX secolo, si è un poco rarefatta. Si parla di più, si sa di più, si cercano riconoscimenti esterni. Ci sono più formazione e più competenza, la società circostante avverte l'esistenza di questa pedagogia del primo Novecento. Università e Ministeri registrano la Scuola Steiner accanto al metodo Montessori.

Non è da escludere che la Montessori conoscesse Steiner, di certo molti elementi sono comuni ai due metodi e la stessa data 1907 va ricordata per la "Casa dei bambini" di San Lorenzo. Somiglianze e concordanze interessanti

vanno anche rinvenute con il metodo di Giuseppina Pizzigoni, impegnata a realizzare l'insegnamento oggettivo nella scuola italiana, perseguendo una idea nata ancora nel 1907 e realizzata nella "Scuola Rinnovata" di Milano.

Il percorso umano-sperimentale di Rudolf Steiner (1861-1925) appare idealmente e praticamente continuato da Maria Montessori (1870-1952), e viceversa. L'essenzialità del cammino scientifico sostanzia il valore permanente della proposta pedagogica dei due educatori. Sia Steiner che la Montessori hanno di fatto dimostrato come un metodo sia costituito da componenti storico-culturali e strumentali, plasmati dall'individuo, nella società nella quale vive. In questa comunione di valori si avverte come un grande processo di crescita, si percepisce l'apertura dei confini di una *provincia pedagogica* che cerca di emergere in un anelito al progresso, rimettendo se stessa costantemente in discussione. Con la Pizzigoni (1870-1947) la relazione parte dal concetto fondamentale di rispetto del bambino e dalla ricerca di una via di insegnamento che unisca insegnante ed alunno nel cammino della conoscenza del mondo.

Il libro che porgiamo è una nuova, aggiornata, ampliata edizione del volume che nel 1988, con la Presentazione del compianto professor Mauro Laeng, e nel 1998 usciva con il titolo *Scuola Rudolf Steiner. Teoria prassi sviluppo* presso l'Editrice Euroma La Goliardica di Roma.

A trenta anni dalla nascita della prima Scuola Rudolf Steiner di Roma (1978), lo studio si arricchisce delle testimonianze dei figli, ex allievi de *Il Giardino dei Cedri*; maturi professionisti, madri ed insegnanti che hanno talmente condiviso la scelta pedagogica dei genitori da riproporla, senza esitazione, ai propri bambini.

Emerge una ricerca longitudinale inaspettata e non prevista al tempo della nostra prima visita a via delle Benedettine. L'amicizia con i maestri steineriani, mantenuta salda nel tempo, ha sicuramente aiutato a far comprendere la sincerità dell'interesse umano e pedagogico suscitato dalla Scuola Steiner.

Ancora oggi, viaggiando per ragioni professionali in città italiane ed estere, accade di cercare, trovare e visitare una Scuola Steiner. Ogni incontro con i maestri steineriani riprende la forma originaria di una relazione, ben avvertita sin dall'inizio, di un percorso che si rigenera in un momento che vediamo qui ed ora, e che tutti sappiamo essere eterno, tale da superare i nostri limiti, circoscritti nello spazio e nel tempo. La parola internazionale delinea solo in parte il significato di questo travalicare i confini. L'immagine del cosmo rende maggiormente ragione dello spessore fluido del movimento steineriano.

Un sincero ringraziamento rivolgo ai maestri de *Il Giardino dei Cedri*. La loro costante collaborazione è il segno di quella sottile continuità che tutti ci unisce, nell'impegno condiviso ad operare per una educazione nuova, ispirata al bene, un ideale giusto e vero al quale non possiamo e non dobbiamo rinunciare.

Roma, 24 giugno 2008

S.C.

## Presentazione alla prima edizione del 1988

Il nome di Rudolf Steiner è noto in Italia ad alcuni circoli ristretti, che aderiscono al movimento spirituale da lui promosso, ma meno noto al largo pubblico, ed anche agli educatori e pedagogisti, che avrebbero invece molti motivi per apprezzarne l'elevato magistero.

Nato in Croazia nel 1861 e morto in Svizzera nel 1925, è vissuto imbevuto di cultura tedesca intorno a quello che Nietzsche chiamava un "Wendepunkt der Zeiten", a cavallo di due secoli. A differenza di Nietzsche, però, che giudicava i nuovi tempi come appartenenti ormai alla storia "post-cristiana", lo Steiner credeva invece fermamente che il messaggio cristiano fosse tutt'altro che esaurito, e come altri grandi testimoni del tempo, quali Soloviev e Teilhard, riteneva anzi che esso potesse contribuire a una nuova rinascita.

Il cristianesimo di Steiner non era tuttavia quello delle chiese stabilite. Egli riteneva che il cristianesimo si connettesse strettamente alle sue origini ebraiche, ma anche alle confluenze neopitagoriche e neoplatoniche e alle religioni del prossimo Oriente, attraverso i ricchi fermenti delle tradizioni gnostiche. Di più, egli si spingeva a trovare connessioni ancora più profonde con le grandi religioni dell'antichità, dallo zoroastrismo all'induismo e al buddismo. In altre parole, il Cristo ha attinto un livello sommo come spirito solare, nella lunga serie dei "grandi iniziati" che hanno alimentato la tradizione plurimillenaria dei "misteri".

In questo, lo Steiner non era solo. Un movimento etico-religioso sincretistico promosso da H. Olcott, H. Blavatsky, A. Besant sotto il nome di "teosofia" aveva avuto una certa fortuna negli ultimi decenni del secolo in ambienti anglosassoni e tedeschi. Anche lo Steiner vi si era avvicinato, per poi staccarsene; nel 1913 egli fondava un nuovo movimento, che non a caso chiamava "antroposofia" per distinguerlo dal precedente e accentuarne l'impegno filantropico sulla base di una filosofia della libertà umana. Un quindicennio più tardi, nel 1929 anche J. Krishnamurti, che era stato vicino al gruppo teosofico, se ne staccava con motivazioni non dissimili. Anche un gruppo dei teosofi